

VERSO IL NUOVO GOVERNO. Maggioranza imbarazzata per le critiche internazionali. Anche la Lega fa quadrato: preoccupazioni immotivate



Teodoro Buontempo fa il saluto romano davanti a Montecitorio

Teodoro Buontempo

«Ma i nostri voti Silvio li ha presi»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Onorevole Buontempo ha sentito? Il professor Modigliani dice che l'idea di vedersi al governo fa paura. Anzi, grande paura. E per metterla a tacere il solo ad avere paura... E poi le dico che sono stupito dalla bassissima considerazione che della democrazia che hanno certi personaggi... risponde Teodoro Buontempo detto *El Pecora* votatissimo deputato ministro della capitale. Che vede così le paure e i veti e le raccomandazioni a non affidare ministri missini dentro il governo.

Si vuol spiegare meglio?
Certo. La democrazia e il rispetto del voto popolare. Mea c'è una democrazia utile e una inutile. Modigliani lo dovrebbe sapere visto che vive negli Usa dove il voto popolare è sacro. E poi con i veti non si costruisce niente.

Chi e che mette veti? Mica Modigliani.

Beh, se al coro dei veti si unisse anche il capo dello Stato sarei un fatto gravissimo. Anche perché lui non è stato eletto dal popolo ma dal Parlamento di Tangentopoli.

Sara, comunque pare che a Berlusconi abbia fatto qualche raccomandazione. Del tipo: «Attenzione ai fascisti».

Mi sembrerebbe proprio strano che uno eletto da deputati che abbiamo mandato a casa possa mettere dei veti a dei deputati eletti dal popolo. Il suo primo compito è far rispettare la volontà popolare. Quando il Msi, che non era ancora Alleanza nazionale, prendeva i voti si dice che il popolo vuole essere governato anche da missini.

Sara...
Come sarà? Seguendo questa logica dovrebbero costringere alle dimissioni anche tutti i sindaci del Msi. Ci provassero. Se siamo buoni a governare a livello locale andiamo bene anche per il governo nazionale.

Comunque parecchi non vi vogliono.
Questi veti rafforzano la nostra voglia di cambiare tutto il sistema Italia. Bisogna arrivare alla democrazia diretta per tutto. Solo così possiamo dare il colpo d'accetta al sistema dei partiti.

Aspetta e spera. Intanto anche Berlusconi ha dovuto promettere: «Niente ministri fascisti al governo». Che ne dice?
Che la Costituzione gli dà la possibilità di scegliere autonomamente i ministri. Però...

Però, onorevole Buontempo?
Berlusconi deve stare attento e non procedere in base a veti posti a priori. Per governare ha bisogno del consenso popolare che gli può dare il Msi. Siamo un governo debolissimo incapace di

fronteggiare la situazione quando la sinistra si accinge a piazza in autunno.

Intanto, a primavera, borbotta: «Niente fascisti...».

Mi parrebbe strano se Berlusconi non avesse ministri di altri partiti del sistema dei partiti ed escludesse coloro che risintonano con senso tra la gente. Non mi archibere altro che chiamare il popolo italiano a pronunciarsi.

Non ci crede nessuno, ma se Berlusconi dovesse essere di parola?

Anche noi sul suo conto abbiamo molte richieste di voto eppure manteniamo gli impegni assunti.

Voi, Ma lui?
L'intesa raggiunta sarà rispettata fino in fondo o si lascia tutto. E se si lascia non si farà il governo.

Lei ce la metterebbe la mano sul fuoco che, tanto per dire, si vedrà un Mirko Tramaglia in grigia ministeriale?

Molti di Forza Italia e nel Ccd, come sanno gli interessati e specialmente a Roma, sono stati eletti con i voti del Msi. Se questi voti vanno bene per portare in Parlamento gente che non avrebbe il scosso nemmeno quelli del proprio condominio, allora devono essere rispettati. Altrimenti la prossima volta scriviamo solo per eleggere dei missini.

Ma stiamo sempre allo stesso punto: cresce il coro contro il vostro ingresso al governo...

È un modo con il quale qualche dice qualcosa della '92 e alcuni del sistema dei partiti vogliono restare al proprio posto e non far nulla.

Che cosa vi fa pensare?
Il minimo. E intanto loro si ingozzano. Il Msi nel governo e garanzie di Stato sociale, contro un liberismo spinto all'estremo limite.

Facciamo una scommessa. Ci saranno ministri missini, sì o no?

Senta la sinistra - quella pulita non partitocratica e avventurata - dovrebbe essere in prima fila a difendere, per la scienza di noi la scie più deboli sarebbero senza garanzie. Purtroppo la sinistra che partecipa al coro contro il Msi e asservita agli interessi del grande capitale lo invece, mi rinvio all'articolo del lavoro del 1992.

Sì, buonanotte. Adesso scendiamo in piazza al grido di «Tramaglia ministro!». Ma che dice, Buontempo?

Il Pci è accettato dalla serie di poltrone.

Il Pds, eventualmente. E per il momento le poltrone ve le litigate voi. Comunque, mica dire sul serio, no? La sinistra in piazza per i fascisti al governo. Solo questo resta da vedere.

Ma solamente non potremmo avere la sinistra? A chi vi rivolge rote per garanzie e avventurati. Noi siamo la costola separata di un sistema

«Non avrò ministri fascisti» Ma Fini risponde al Cavaliere: «Il Msi ci sarà»

Le paure di Modigliani sui «ministri fascisti al governo» creano imbarazzo nella maggioranza. Ma la risposta è sempre la stessa. Berlusconi assicura che non ce ne saranno. Fini? Chiosa dicendo che il problema non esiste dato che Alleanza nazionale è un'altra cosa. Però aggiunge: «Sono certo che ci saranno ministri del Msi». A sorpresa anche la Lega fa quadrato. Speri: «Sono immotivate le preoccupazioni sulla presenza di Alleanza nazionale.»

segretario di An - di questo potete esser sicuri. E questo perché il Msi non è il partito nazionale fascista».

Cosa intende dunque Berlusconi quando rassicura Modigliani affermando che diventeranno ministri persone che non hanno un passato «liberale»? Il portavoce del Cavaliere Tajani dice che il problema non esiste e che bisogna affidarsi al buon senso. Insomma non ci saranno i picchiatori fascisti, quelli più esposti ideologicamente ma non si vede perché non potrebbero esserci quelli del Msi. In realtà Berlusconi, pressato all'interno e anche all'esterno per le crescenti preoccupazioni sui possibili nomi, l'idea di scegliere solo i cnci di area An e l'ha ma sa anche che rischia parecchie incomprensioni con l'alleato più importante.

La cosa certa è che la sortita di Modigliani non è piaciuta e ha messo in qualche imbarazzo la maggioranza di destra. Gasparri, ex direttore del *Secolo*, replica all'economista americano dicendo che gli inverte un calendario in modo che si renda conto che siamo nel maggio del '91 e non nel giugno del '40 così si renderà conto che non ci sono fascisti alle porte che non ci sono fascisti alle porte ma una forza democratica come all'alleanza nazionale che si accinge a entrare nel governo. Forza democratica? La Voce repubblicana

non sembra di questo avviso. Che cosa Fini affermi, non ci siamo mai accorti di un'abitudine del fascismo provenire dalla sua bocca. Al contario abbiamo scritto giudizi storici e rivendicazioni agiografiche che fanno pensare l'esatto contrario di quello che Fini afferma di aver già fatto. Secondo i repubblicani Berlusconi e anche la Lega accreditando il Msi si assumono una pesante responsabilità. La presenza di An nel governo non rappresenta solo un problema di immagine, la questione è di sostanza e di una presenza fascista nella maggioranza e di questo si rende conto anche il presidente incaricato quando deve dichiarare che nel governo non entreranno persone che abbiano passato il berale.

Speri: «Niente paura...».
Già la Lega Bossi che fino a qualche mese fa dichiarava che non avrebbe mai fatto un governo con Fini e coi fascisti ma, un'ora al congresso di Bologna e a sorpresa si butta avanti sul fuoco. Il capogruppo al Senato Speri si considera le preoccupazioni degli esperti politici europei e internazionali immotivate. Da più Speri scrive la storia passata e recente e mette sullo stesso piano Pci e Msi.

Così come si deve dare credito a Occhetto quando dice che Berlusconi non ha nulla che spartire col Pci dobbiamo credere a Fini quando sostiene di aver preso le distanze da La Pen e di essersi avvicinato a Chiara. Conclude Speri: «Comunque non ci sono i signori fascisti nel governo Berlusconi. La Lega è quella che non ci siano svolte a destra. Infatti il problema è che la maggioranza si forma anche quando si afferma che si formerà un governo di destra. Bossi dice che lui non ce ne di destra e di sinistra Berlusconi da lezioni di liberaldemocrazia e di moderatismo. Fini assicura che sarà il garante degli interessi popolari. Sarà. All'estero continuiamo a vederla diversamente. Lei il ministro di gli esteri francesi dopo le polemiche dei giorni scorsi affermando che il governo francese non boicottava eventuali ministri neofascisti che dovessero essere chiamati a far parte del governo italiano e giudicava il nuovo esecutivo solo in base alle sue azioni. Dichiarazioni dovute ma impensabili solo qualche mese fa. Sarà per questo che Fini ha deciso di far un po' di pellegrinaggio nelle capitali europee per spiegare che non c'è un pericolo per la democrazia?»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Ma allora ci saranno o no ministri neofascisti nel governo Berlusconi? Il premio Nobel Modigliani rilancia l'allarme e all'interrogativo che allarma non poco Usa ed Europa e che rispunta puntualmente alla vigilia degli accordi sui nomi dei ministri la maggioranza da sempre la stessa risposta. No neofascisti non ce ne saranno. Lo assicura Berlusconi: lo dice il leghista Speri: lo dice anche Fini. Anche la spiegazione o l'equivoco è sempre lo stesso. Non ce ne saranno dicono con diverse sfumature, perché quelli di Alleanza nazionale non sono né si possono considerare neofascisti.

«Ministri del Msi».
È una spiegazione che all'estero

(oltre che in Italia naturalmente) rassicura poco e che ora anche nella maggioranza qualche crepa e qualche nervosismo iniziato a provarla. Le parole di Berlusconi infatti qualche preoccupazione a Fini le hanno messe. Sia pure in toni garbati e rassicuranti il segretario di Alleanza nazionale manda a dire che se il problema non esiste dato che lui non è segretario del partito nazionale fascista e anche certo che nel governo ministri del Msi ce ne saranno. Come dire: va bene l'articolo 92 della Costituzione ma non esageriamo. Berlusconi non si può attendere l'adesione piena di Alleanza nazionale se non sceglieva nella rosa di nomi che lo stesso Fini gli ha proposto. Ci saranno ministri del Msi - precisa il

L'allarme del Nobel: «Per fortuna vivo già fuori»

Modigliani: «Mi auguro che non dobbiate pentirvi di stare in Italia»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Franco Modigliani insegna al Massachusetts Institute of Technology e fa parte da qualche decennio della élite degli economisti di fama mondiale. Compare spesso in Italia e membro del consiglio di amministrazione dell'Olivetti ma è ormai da anni cittadino americano. Fu nel 1939 che lasciò l'Italia ai tempi delle persecuzioni razziali contro gli ebrei. L'antifascismo è dunque un tratto permanente della sua personalità. Un nervo tuttora sensibilissimo. Ministri del Msi-Alleanza Nazionale nel primo governo della seconda repubblica?

No grazie, ha risposto l'economista Premio Nobel nel 1985. All'Accademia dei Lincei per la consegna di un premio internazionale l'ha detto Robert Merton, economista della Harvard University. Modigliani ha dichiarato con chiarezza come la pensa. La paura dei fascisti al governo è grande. L'unica cosa che mi consola è che sono già fuori dal

paese. Mi auguro che voi non dobbiate pentirvi di essere missini. Sono parole in linea con i giudizi apparsi in queste settimane sulla grande stampa americana e tutti propri anche da autorevoli esponenti politici europei più che le delizie di un neolibersismo estremizzato. Articoli e commenti sull'avvio della seconda repubblica sono tutti centrati sull'ingombrante presenza in Alleanza Nazionale di personaggi noti alle cronache nere sul Msi di Fini la cui conversione troppo frettolosa non viene ritenuta convincente.

Il Ventennio dimenticato
Intervistato dal *Figli* l'economista ha rincarato la dose. Mi dispiace che gli italiani abbiano scordato il passato ventennio fascista che in questa Italia in condizioni miserabili. Un regime oppressivo e antiliberalista. Si penso senz'altro che i fascisti possano fare ancora molto danno.

Quella di Modigliani non è stata una battuta casuale. bensì la conclusione di un discorso sull'economia fatto ad una platea di economisti dirigenti dell'Ina, esperti delle assicurazioni. L'argomento sul tavolo era le privatizzazioni e i noccioli di contro le *public companies* (Cicci e Conti) ancora in bolle. Per far avanzare un tale strategia che riguarda soprattutto le grandi imprese, occorrono forti mezzi finanziari. Il problema secondo Modigliani nasce dal fatto che sono pochi i soggetti a poter partecipare alle aste. Se Dio non voglia, un nuovo spirito fascista di cesse fuori gli strumenti dalle competizioni il gruppo di possibili acquirenti si restringerebbe ancora di più e questo non sarebbe un bene. Ecco il rischio del trillato tra il liberismo berlusconiano e l'istinto dilettante nazionale di Fini. Il blocco del processo di integrazione e liberalizzazione cui l'Italia ha legato le sorti della propria economia il rischio di un'Italia indifferente ai giudizi alle valutazioni agli inte-

ress europei degli organismi internazionali. Rischi di chiusura nazionale e rischio di inflazione sono due tacc di una stessa medaglia.

«Attenti a Martino».
E qui l'economista dopo la battuta sui ministri fascisti ha tirato fuori di nuovo le lingue. Se seguirte Antonio Martino - l'economista berlusconiano in corsa per la Farnesina - sarete finiti avrete inflazione e un gran putiferio. Bisogna continuare sulla strada intrapresa da Ciampi e risanare il bilancio pubblico senza tagliare le tasse.

Una cosa del programma di Berlusconi al professore del Mit va bene aver scelto l'occupazione quale priorità. Con una premessa ai miracoli non deve credere nessuno. Un milione di posti di lavoro? Non scherziamo. In Italia si potranno creare non più di 250-300 mila posti di lavoro entro il 1995. Le cose oggi vanno in modo più favorevole, ma parlare di un milione di posti non ha alcun sen-

so. Va detto che Ciampi non ha dato abbastanza importanza ad un programma di assorbimento della disoccupazione. Di questo invece Berlusconi parla in maniera giusta ed accettabile. A Modigliani non piacciono le buglie al mercato del lavoro. Più liberismo vuol dire più posti di lavoro.

Nemico di liberismo, secondo i ragionamenti di Franco Modigliani e anche l'estremismo programmatico di cui fa parte, l'idea di sopprimere l'Imps. Modigliani ha detto chiaro e tondo di fronte alla platea che si aspettava di ascoltare l'esatto contrario: che proiettare la soppressione dell'Imps come qualunquid a destra ha fatto e un *buonismo* - la sostituzione del sistema di ripartizione con quello a capitalizzazione - stata tentata in Cile e ha comportato un grosso crollo per lo Stato. Le pensioni vanno pagate e senza il contributo dei lavoratori attivi c'è una composizione del deficit con un grave del bilancio statale.



Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia

Luigi Biondi / Contrasto